



Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici  
Piazza Garibaldi, 4 - 13039 TRINO (VC)

# PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –  
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca  
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: [www.avgiatrino.it](http://www.avgiatrino.it) – e-mail:  
[giornalino@avgiatrino.it](mailto:giornalino@avgiatrino.it)

Anno 22 Numero 3

Giugno 2017

## Visita dell'AVGIA alla



La legge "Dopo di Noi"

Esposizione Internazionale Felina a Sanremo

## Visita dell'AVGIA alla Fattoria in Città

Emanuela



Mercoledì 31 maggio abbiamo organizzato un'uscita a Vercelli in occasione della manifestazione "La Fattoria in Città". Erano ormai 3 anni che mancavamo, da quando ci aveva accompagnati l'ultima volta Franco e il ricordo ha inizialmente portato un po' di malinconia nel gruppo.



Appena arrivati però la bella gior-

nata ci ha subito rallegrati, il primo incontro che abbiamo avuto col mondo animale è stato quello con Pinuccia e il suo compagno, due maiali vietnamiti che dormivano beati uno sull'altro. A seguire abbiamo visto le cavie peruvia-



ne, la tartaruga di terra, a cui Rosanna ha accarezzato la testa, i falchi e i barbagianni, immobili tanto da sembrare imbalsamati. Nel padiglione c'erano poi conigli di tutti i tipi, vitelli, un cavallo,

SOMMARIO	
VISITA DELL'AVGIA ALLA FATTORIA IN CITTÀ	2
L'EMOZIONE IN OGNI PASSO	4
LA LEGGE "DOPO DI NOI"	6
I NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE: ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FELINA A SANREMO	9
CURARSI CON LE ERBE: IL MIRTILLO	11
STORIA DEL TENNIS	12
ANDIAMO AL CINEMA TRANSFORMERS - L'ULTIMO CAVALLIERE	14
VITA ASSOCIATIVA	16

che ricordava quello di Pippi Calzelunghe, uno struzzo enorme e 2 emù.

Usciti dal padiglione ci siamo innamorati di una simpatica capretta bianca che saltellava e beveva intorno alla sua mamma e delle candide colombe, perfette nel loro ruolo di simboli della pace.



Terminata la visita agli animali siamo andati nel chiostro del Sant'Andrea dove le diverse associazioni di volontariato esponevano le loro attività, c'era anche il banco di beneficenza allestito dalla Diapsi, e noi ci siamo aggiudicati ben 2 paia di scarpe e diversi premi di consolazione.

Nel tardo pomeriggio per porre la cosiddetta ciliegina sulla torta abbiamo gustato un buon gelato in compagnia.



## L'emozione in ogni passo

di Fioly Bocca

**Cinzia Vanni**

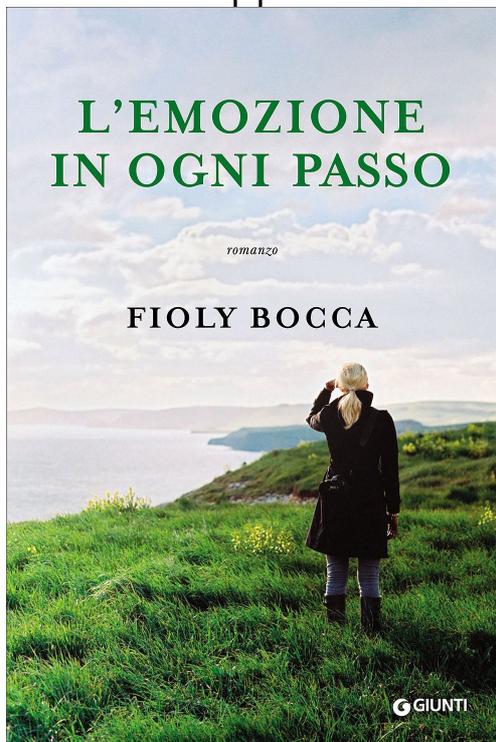
Il romanzo parla di due donne, Alma e Frida, che si conoscono lungo il cammino di Santiago di Compostela e diventano amiche, condividendo il loro passato e i loro dolori. Alma porta con sé il ricordo di un amore profondo ma infelice per un uomo profondamente attaccato alla sua terra e alle colline dove è nato e dove vive, a cui non intende rinunciare per poter stare con lei, che a sua volta ha difficoltà a lasciare la sua Bologna e la sua amata libreria da poco aperta. La donna intraprende il Cammino per riflettere su questo amore e per ripercorrere la stessa strada per Santiago, un tempo intrapresa da Bruno, l'uomo che ama. Frida invece è una psichiatra, vedova di un medico portoghese volontario in zone di

guerra e malattia che si ammala e muore in Siria, lasciandola sola e con un grandissimo vuoto dentro. Decide di intraprendere il cammino per incontrare le persone che hanno conosciuto il marito, Manuel, per poter ricostruire le tappe della sua vita e per cercare di colmare l'angoscia che sente dentro. Le due donne si conoscono e si legano, iniziano a capirsi a vicenda e a condividere i loro dolori. Questo le porta ad analizzare i loro sentimenti, a scoprire nuove profondità e a valutare le loro storie con occhi diversi. Alla fine la storia d'amore di Alma appare ancora possibile, il finale non dice nulla al riguardo ma un colpo di scena lascia presagire che tra lei e Bruno ci potrebbe anche essere un chiarimento, mentre

### L'EMOZIONE IN OGNI PASSO

romanzo

FIOLY BOCCA



Frida si riconcilia con il suo dolore attraverso le persone con cui ricostruisce la vita del marito e soprattutto con Padre Baltazar, l'uomo con cui Manuel ha passato gli ultimi istanti della sua vita. Dopo queste esperienze Frida capisce che Manuel, pur mosso da grandi ideali, è comunque sempre rimasto un essere umano, con i suoi limiti, le sue paure, i suoi rimorsi per essere stato spesso lontano dalla moglie, e non un essere superiore, quasi mitologico, incomprensibile nella sua scelta di vita. La vicenda si snoda sul piano dei ricordi di entrambe le donne, tra le colline del Monferrato e le Città di Bologna e di Torino, e su quello del Cammino, tra i paesaggi che le protagoniste incontrano di volta in volta. Le descrizioni sono molto nitide, rispecchiano gli stati d'animo dei personaggi, che guardano ciò che sta loro intorno anche con gli occhi dell'anima e con i sentimenti, con amore. Leggendo questo romanzo è possibile guardare con occhi diversi le colline del Monferrato, a noi vicine e che forse per questo a volte notiamo poco,

ma che sono in realtà molto belle. Interessante è anche il fatto che ancora una volta nella letteratura il Cammino di Santiago risulti essere quasi una dimensione a parte, in cui le persone si immergono e vengono trasformate interiormente. Forse è proprio il fascino del cammino in generale, soprattutto sulle lunghe distanze, che per certi versi isola chi vi si accinge e che diventa metafora della vita, intesa come percorso che ogni giorno riserva qualcosa di nuovo. E magari intendendo così la vita è possibile scoprire nuove opportunità di crescita, anche in mezzo alla noia quotidiana e al dolore che comunque non risparmia nessuno.



Fotografia © Barbara Izzo

### FIOLY BOCCA

vive sulle colline del Monferrato ed è madre di due figli. Laureata in Lettere all'Università degli Studi di Torino, si è specializzata con un corso in redazione editoriale. *Ovunque tu sarai*, il suo romanzo d'esordio, è stato un grande successo del passaparola. I diritti di traduzione sono stati venduti in due Paesi, Norvegia e Germania.

## LA LEGGE "DOPO DI NOI"

Marina Boido

Sono passati undici mesi dall'approvazione della legge 112/2016: cosa è cambiato? La legge è attuata? E quanto manca perché lo sia? Dobbiamo parlare di fallimento? È vero, nessun progetto ad oggi è partito, le famiglie ancora non conoscono la legge e i tempi per tutti gli adempimenti sono stati troppo lunghi. Ma l'infrastruttura necessaria per avviare la legge ora è a buon punto, due terzi delle Regioni hanno già ricevuto i fondi e le altre li avranno per fine mese: nel giro di poche settimane potranno partire i bandi.

Un quotidiano ha parlato di «fallimento della legge sul dopo di noi», raccontando le vicende di famiglie che non hanno visto cambiare una virgola nelle loro esistenze in questo anno e che della legge nemmeno sanno: la legge che doveva cambiare tutto, non ha cambiato niente. Lo sconforto delle famiglie è comprensibile, rispetto anche ai proclamati fatti. Un anno fa l'aspettativa

diffusa era certamente che dodici mesi dopo qualcosa di nuovo, di concreto, ci sarebbe stato. Non è così: un po' per i passaggi istituzionali e il concerto con le Regioni, un po' perché si tratta di un cambiamento di approccio. Nei fatti nessun progetto è partito, nessun intervento finanziato. Ma che punto siamo, davvero?

### Due terzi delle Regioni hanno già ottenuto i fondi

Afferma Elena Carnevali, deputata Pd, che è stata relatrice della legge alla Camera e sta girando l'Italia per farla conoscere. «Parlare di fallimento di una legge entrata in vigore da poco meno di un anno

e che chiama in causa la responsabilità di Regioni ed Enti locali, non aiuta il cambiamento culturale e la faticosa progettazione che ci permetterebbero di uscire dalla logica basata esclusivamente sulle prestazioni. Tutti gli strumenti attuativi richiesti per rendere operativa la cosiddetta legge sul 'dopo di noi' sono stati approvati»,



ha ricordato. «Il dolore e la fatica dei familiari di persone con disabilità devono essere riconosciuti e devono poter contare sui servizi diurni e su spazi occupazionali e ricreativi». Le Regioni devono ora emettere le loro DGR (la Lombardia ad esempio potrebbe essere pronta a fine maggio): «Continuo ad essere convinta della bontà di questa legge, che ci consente di iniziare un percorso diverso da quello che fino ad oggi abbiamo avuto, che prevedeva come unica risposta – lo dicono i dati – l'istituzionalizzazione. Non avremo la soluzione per tutti in poco tempo, ma abbiamo iniziato a strutturare un modello diverso da quello prestazionistico». L'altro elemento da valorizzare per Carnevali è quello della corresponsabilità con le Regioni, con l'obiettivo di arrivare a definire dei Lea (livello essenziale di assistenza) che diano l'esigibilità del diritto: «la scelta era tra non fare nulla perché di fatto non abbiamo le risorse per tutti oppure apprezzare lo sforzo che chiama alla corresponsabilità istituzionale, avviare un cammino che ci porta a una realtà diversa. Piano piano, perché siamo in ritardo di anni. Vero è che il Paese è "infrastrutturato" in mo-

do diverso, con alcune aree territoriali che hanno molte carenze».

### **Palla in mano alle Regioni**

Giuseppe Arconzo insegna diritti delle persone con disabilità all'Università Statale di Milano, l'unica cattedra in Italia su questa materia, ed è delegato dal rettore per la disabilità. Con il Comune di Milano sta ragionando sulla nascita di una Fondazione per il Dopo di Noi. «L'iter per l'attuazione della legge è stato abbastanza lungo ma non patologico. I temi sollevati dall'articolo però sono veri, in particolare l'assenza di dati sulle persone con disabilità, è una pecca clamorosa del nostro sistema di welfare che comporta di fatto l'impossibilità di fare investimenti e piani a lungo periodo, questo è il vero problema, che riguarda l'intero welfare per le persone con disabilità, non solo il dopo di noi. Qualcosa in più si poteva certamente fare sulla comunicazione», spiega, ricordando che la campagna di comunicazione e informazione prevista dalla legge non si è vista. «Non condivido invece il timore che "nessuno controllerà" come verranno utilizzati i fondi. La legge e il decreto mettono in capo alle Regioni un forte compito, di programmazione e di

individuazione delle modalità per selezionare i progetti da finanziare e anche per revocare i finanziamenti. Davvero qui sono le Regioni a dover prevedere forti elementi di controllo al finanziamento e agli scopi perseguiti dalla legge, che nel testo sono molto ben evidenziati, direi anzi che è la prima volta che si affronta in modo così avanzato il diritto alla vita indipendente per come è sancito dalla Convenzione Onu, è un passaggio culturale forte... È previsto il coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza nella definizione degli indirizzi di programmazione ed erogazioni, è una garanzia per evitare che i fondi finiscano ad alimentare ancora la segregazione».

### **Creare cultura, questo processo è già partito**

«Servivano due fasi per l'attuazione, un decreto per definire i requisiti di accesso e poi le Regioni che dovevano definire le modalità di accesso, è vero, ma il processo di attuazione della legge, i tempi degli adempimenti, sono stati troppo lenti, questo dobbiamo dirlo, dall'approvazione della legge è passato

ormai un anno», ammette Annamaria Parente, senatrice Pd e relatrice per la legge in Senato. «Con altrettanta convinzione però voglio dire che non è vero che in questo anno non è successo niente e non è cambiato niente: questa è una legge di altissimo valore sociale e culturale, sta creando cultura su quel tema delicato che è l'avvio dei percorsi di autonomia per persone con disabilità. Le famiglie ci stanno ragionando, tanti assessori si stanno preparando - ricordiamo che fino ad oggi di progetti di vita individualizzati previsti dalla legge 328 del 2000 se ne facevano pochissimi - il mondo dei professionisti si è mosso per informare e diffondere modelli e ricordiamo anche che la legge dà una cornice a esperienze già esistenti, nell'ottica della sussidiarietà orizzontale».

Durante Noi per il  
Dopo di Noi





## I NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE

### Esposizione Internazionale Felina a Sanremo

Di Gianluca Milesi



laureati "campioni del mondo" nel 2016, completando la carriera espositiva calcando i palchi di tutta Europa. Sempre domenica, è prevista una "speciale di razza" dedicata al gatto Siberiano.

All'Expo Internazionale Felina approdano, proven-

Domenica 30 Aprile 2017 io e la mia famiglia siamo partiti per Sanremo dove l'Assessorato al Turismo, Cultura e Manifestazioni propone un appuntamento di valore internazionale che vede protagonisti gatti provenienti da Sanremo, da tutta Italia e dall'estero. E' stato bello vedere tanti gatti diversi mai visti in Italia.

Due esposizioni distinte che, attraverso un crescendo di valutazioni espresse da giudici internazionali provenienti da Russia, Spagna e Belgio, sono giunti ai "Best in Show" di sabato e di domenica con la premiazione dei migliori soggetti. L'esposizione di domenica ha visto inoltre la premiazione dei gatti che si sono

nienti da tutta Europa, i rappresentanti delle razze feline dalle più note alle più rare: i maestosi Maine Coon, i "cugini" europei Norvegesi e Siberiani che ricordano fitte boscaglie e innevate foreste, i Bengal, maculati come leopardi in miniatura e il Singapura



che ricorda isole lontane ed esotiche. Per i tradizionalisti, non



mancono i sontuosi Persiani vestiti di mille colori, gli eleganti Siamesi, i misteriosi Sacri di Birmania, i dolcissimi Ragdoll dagli occhi di zaffiro e tante altre razze feline.

Organizzato da associazione

"Felix Felis Eventi" di Sanremo sotto l'egida F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Feline) e WCW (Word Cat Federation).





## CURARSI CON LE ERBE: il Mirtillo

Marina Boido

### **Farmacìa.**

Il mirtillo è probabilmente, come l'aglio e il cavolo, un farmaco a tutti gli effetti.

Recentemente, ricercatori della Sorbona, a Parigi, hanno dimostrato il grande potere del mirtillo nella prevenzione di gravi malattie vascolari quali ictus e infarto.

Da secoli il mirtillo è usato per curare diarree infantili e altre serie patologie; ma la scoperta più importante risale a pochi anni fa, quando è stato dimostrato che alcune molecole del mirtillo, chiamate anticianosidi, sono capaci di migliorare la sensibilità della retina oculare.

**Parti utilizzate:** bacche, foglie fresche o essiccate.

**Indicazioni:** alterazioni della retina, insufficienza vascolare degli arti inferiori, emorroidi, cistiti, uretriti, malattie cardiovascolari.

Impiego: le bacche possono essere usate fresche come alimento o essiccate per farne decotti. Le foglie sono utili in macerazione per ottenere lozioni astringenti per i brufoli acneici.

### **Dispensa.**

Incontrare nelle passeggiate in montagna, le fitte ampie macchie di mirtilli, che maturano fra giugno e settembre, con il loro bellissimo colore blu scuro e il loro delizioso sapore, è una gioia.

La marmellata di mirtilli, lo sciroppo di mirtilli sono una gioia degli occhi e del palato. L'una e l'altro si preparano come quelle con fragole o lamponi.

Sulle Alpi e in Austria la marmellata di mirtilli è il contorno ideale con la cacciagione: cervi, caprioli...

### **Marmellata di mirtilli.**

**Ingredienti:** 1kg di mirtilli freschi e maturi; 500 gr di miele di melata di abete o, se si preferisce il dolce, di acacia; 200 gr di zucchero integrale; 2 bicchieri di acqua bollente.

**Esecuzione:** far scaldare il miele a bagnomaria finché si scioglie, versarci l'acqua bollente e poi lo zucchero e girare, girare, girare... Aggiungere i mirtilli e porre il tegame a bordi alti su fuoco dolce, mescolando in continuazione con il mestolo di legno. Dopo un'ora la delizia è pronta.

# STORIA DEL TENNIS

**Alessandro Costanzo**

"Tennis" molto probabilmente deriva da un'espressione francese "tenez!" (tenete) del XV secolo per avvertire gli avversari del lancio della palla. Successivamente gli inglesi per assonanza da "tenez" fecero derivare "tennis". In realtà questo nome venne adottato uniformemente molto tardi in tutti i Paesi. Spesso si utilizzava ancora il nome della disciplina che diede i natali al tennis: "jeu de paume" in Francia o "pallacorda" in Italia. In Inghilterra si utilizza ancora il nome originale, "lawn tennis", spesso abbreviato in tennis.

**IL TENNIS MODERNO** – Durante il XVIII e il XIX secolo il real tennis perse popolarità sia per gli sconvolgimenti sociali sia per l'avvento di nuovi sport suoi derivati: il racquets, lo squash e il lawn-tennis. Nel 1874 il maggiore inglese Walter Clopton Wingfield brevettò l'invenzione di un nuovo gioco: il lawn tennis o tennis, uno sport che presentava elementi del vecchio real tennis ed elementi innovativi come il

campo e il punteggio. Nello stesso anno negli Stati Uniti, a Staten Island (New York), venne disputata la prima partita nella dimora della ricca famiglia Outerbridge. Di lì a poco tempo nacquero le prime federazioni tenniste e i quattro tornei ufficiali che comporranno il Grande Slam.

– Nel 1877 venne istituito il "Torneo di Wimbledon", il più antico e il più importante del tennis, che ha visto la nascita e la sconfitta di molti noti e forti tennisti.

– Nel 1881 venne creato a Newport, Rhode Island, il primo "Us Open" riservato dapprima ai soli atleti maschi e successivamente aperto anche alle donne. Dieci anni dopo, nel 1891, in Francia si istituì "Open di Francia" o meglio noto come "Roland Garros".

– Più recente è l'introduzione nel 1908 dell'"Australian Open". La tradizione voleva che chi vinceva questi quattro tornei, diventava il campione indiscusso delle prime classifiche (le classifiche ATP

verranno introdotte negli anni sessanta). Nel 1938 John Kerian sul New York Times coniò l'espressione "Grande Slam" per indicare un "gran colpo" riferito all'australiano John Crawford che aveva vinto i tornei di Wimbledon, Roland Garros e Australian Open, prevedendo anche una possibile vittoria all'Us Open (che non ci fu). Da quel momento in poi "Grande Slam" venne utilizzato per indicare il circuito composto dai quattro tornei sovrastanti che bisognava vincere nell'arco di un anno. Qualche anno prima, nel 1918, tredici federazioni nazionali dettero vita alla prima "Federazione internazionale dei tennisti" con l'introduzione di un torneo mondiale tra nazioni, la Coppa Davis. L'ITF nel 1924 e nel 1970 contribuì ad aggiornare il vecchio regolamento aggiungendo nuove regole come il "tiebreak" (1970). Nel 1967 i tennisti professionisti si riunirono in due grandi associazioni internazionali: National Tennis League (Ntl) World Championship Tennis (Wct). Entrambe le leghe organizzarono un giro di tornei per

conquistare punti e fama. I dissidi tra le due associazioni non si fecero mancare per cui gli atleti di ciascuna lega furono esonerati nel partecipare ai tornei dell'altra. Una soluzione a tali problemi venne trovata agli inizi degli anni 70. John Kramer, ex campione di tennis, inaugurò il "Grand Prix", cioè una serie di 27 tornei, ai quali partecipavano i tennisti del Ntl e del Wct, i quali si sfidavano per guadagnare punti che servivano per scalare la classifica del circuito. Purtroppo i conflitti non si placarono. Tutto ciò a danno degli atleti i quali venivano impossibilitati a partecipare a tornei importanti. Questa situazione portò ad una drastica situazione: i tennisti più noti dettero i natali all'"Association of tennis professional" (Atp) nel 1972 con lo scopo di tutelare i diritti dei tennisti professionisti dalle continue faide tra leghe. Circa vent'anni dopo, nel 1990, l'Atp varò il nuovo progetto "Atp Tour", un circuito di tornei, compresi quelli del Grande Slam, che sostituì definitivamente il Grand Prix.



# ANDIAMO AL CINEMA

## TRANSFORMERS - L'ULTIMO CAVALIERE

Di Gianluca Milesi

Quel che è certo è che teatro delle azioni sarà la vecchia Europa e in particolare il Regno Unito, dove forse si cela una spada destinata a giocare un ruolo fondamentale e dove di certo ha sede il cerchio di pietre di Stonehenge, luogo-cardine di questo quinto capitolo della saga.

Pare impossibile che Optimus Prime divenga un nemico dell'umanità. Eppure il duello con Bumblebee, che si sacrifica in difesa di Cade Yeager (nuovamente interpretato da Mark Wahlberg), lascia poco spazio ad altre interpretazioni. L'idea di fondo è che non ci sia più posto per uomini e Transformers nello stesso universo e che il Creatore dei Prime (il misterioso "Maker") c'entri qualcosa in tutto questo; probabilmente ha impartito delle nuove direttive, forse le stesse seguite dal cacciatore di taglie Lock-

down in Transformers 4 - L'era dell'estinzione.

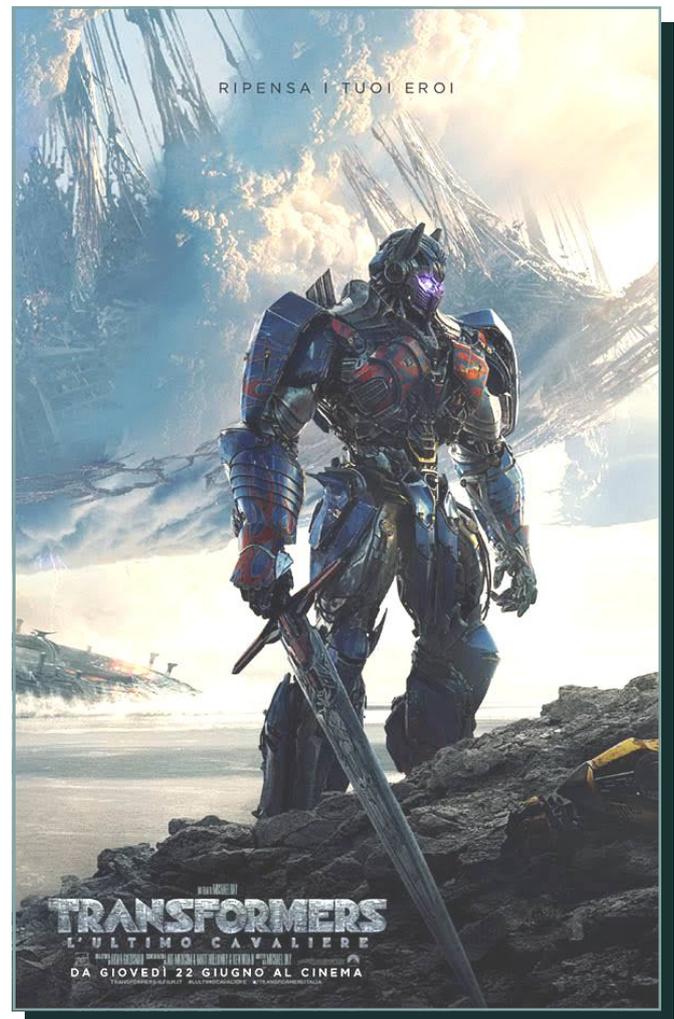
Di sicuro il marketing del film gioca su questa ambiguità fino in fondo, lanciando spoiler o false piste attraverso le immagini del trailer, che vanno oltre la sinossi testuale del film diffusa sin qui. In primis il suggestivo dettaglio sugli occhi viola di Optimus: un cambio di colore significativo, visto che mescola il blu degli occhi degli Autobot al rosso dei malvagi Decepticon, quasi a suggerire che i due eterni rivali uniscano le loro forze contro l'umanità in questa apocalittica collisione tra i due mondi.

A partire soprattutto dal secondo episodio, Transformers - La vendetta del caduto, nei luoghi più antichi della Terra (o della Luna, come in Transformers 3) emergono tracce della presenza dei Transformers. Dalle Piramidi egizie si passa a Stonehenge

e ancora una volta ciò che pare ultramoderno, un passo in avanti dell'evoluzione della specie, si scopre invece antichissimo, materiale da scavi archeologici. Fino ai Dino-bot, che alludono a una presenza preistorica dei robot. Delle molte congetture sui segreti di Transformers - L'ultimo cavaliere la più accreditata sembra ricondurre la matrice di questo quinto episodio al ciclo arturiano. La spada su cui si apre il trailer e che compare nel logo sarebbe infatti Excalibur, estratta dalla roccia da Re Artù. Tutto questo sarà forse spiegato da due nuovi personaggi: Sir Edmund Burton, lord britannico interpretato dall'iconico Sir Anthony Hopkins, e la professoressa Vivian Wembley.

I grandi assenti nelle anticipazioni di Transformers - L'ultimo cavaliere sono senza dubbio i Decepticon, acerrimi rivali di Optimus Prime e dei suoi Autobot. In particolare il temuto Megatron, riportato a nuova vita con il nome di Galvatron dagli scellerati esperimenti del team di scienziati guidato da Joshua Joyce

in Transformers 4 - L'era dell'estinzione. Tutto lascia presagire che la separazione tra Autobot e Decepticon sia destinata a passare in secondo piano rispetto a quella tra umani e Transformers, specie una volta che Optimus Prime sia venuto a conoscenza delle risposte che sta cercando sul responsabile della distruzione del pianeta di origine dei Transformers





## ***VITA ASSOCIATIVA***

Il Centro resterà chiuso  
dal 29 Luglio al 5 Settembre  
Buone Vacanze

Buone  
**Vacanze!**

